

I risultati di un'indagine condotta in 10 nazioni: il 42% delle under 25 non utilizza precauzioni nel primo rapporto e solo il 16% delle donne prende la pillola, ma non regolarmente. Al congresso dei ginecologi Sigo anche i dati sulle gravidanze: mamme sempre più anziane, meno aborti

Sesso

Le ragazze e i contraccettivi li conoscono ma non li usano

LEI & LUI



ROBERTA GIOMMI

LE RINUNCE CON UN BIMBO NELL'ALCOVA

Molte giovani coppie per problemi legati al sonno dei piccoli, all'allattamento, alle malattie, ai risvegli, tendono a mettere i figli nel lettone. Questo facilita il riposo dei genitori e permette di superare le ansie legate al controllo della salute dei bambini e delle bambine. Ma spesso questa abitudine, che garantisce di non doversi alzare dopo le favole della buona notte, si trasforma da comportamento transitorio in regola. Bisogna aspettare che i piccoli siano immersi in sonni profondi per cambiare stanza e andare a fare l'amore oppure spostarli di lato ed avere un rapporto. I bambini crescono con rapidità, la loro abitudine che contiene piacere, li fa diventare combattenti nel pretendere e cercare il letto dove gli adulti dormono. Spesso i genitori nel passare del tempo, sommano battaglie diverse (pannolone, ciuccio etc) per cui è molto facile che i piccoli continuino a dormire con loro. Per i genitori il sesso diventa rapido, si possono fare pochi preliminari, si parla poco o niente. Questo sesso semplificato alla lunga crea disinteresse, nascono conflitti, ci si astiene privilegiando il riposo, limitando la competenza sessuale e aprendo degli spazi molto piccoli per la sessualità. Ripristinare le regole sessuali è quello che i partner chiedono, a volte solo uno dei due porta l'altro/a in consultazione. La strada più difficile da percorrere è mettere in conflitto il sesso e la cura dei figli. Partiamo nella consulenza con altre riflessioni: se hanno piacere di mantenere la sessualità, se uno dei due la ritiene indispensabile per sentirsi in coppia, che sessualità vivevano in passato, quali risorse hanno per ripristinare questa dimensione. Il fatto di non entrare nel conflitto tra essere genitori e essere amanti, permette di guadagnare delle risorse creative che aiutano la coppia a ritrovare una intesa nel sesso.

www.irf-sessuologia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSEPPE DEL BELLO

Bravi a spiegare ai giovani come fare sesso sicuro (nonostante non sia materia scolastica), bocciati in tema di accesso ai moderni contraccettivi. Con solo il 16,2 per cento di donne (dati Sigo, Società italiana di ginecologia e ostetricia) del Belpaese che assume la pillola. E con il 42% delle under 25 che non ricorre ad alcun anticoncezionale durante il primo rapporto sessuale. È l'Italia fotografata da un'indagine, Barometer2013, appenapresen-



SUL WEB

www.sceglitu.it è il sito informativo dei ginecologi Sigo che sembra avere una funzione importante ma non sufficiente

tata al Parlamento europeo e condotta in 10 nazioni. Due facce di una stessa medaglia, da una parte un rispettabile quinto posto, dopol'Olanda e la Svezia, per capacità di sensibilizzare gli studenti sui comportamenti sessuali corretti, dall'altra in coda alla classifica su conoscenza e ricorso ai metodi contraccettivi. I primi tre posti della classifica europea sono occupati da Germania (soddisfa il 73% degli otto parametri presi in esame), Paesi Bassi (69%) e Francia (67%), mentre l'Italia si piazza al terz'ul-

timo posto con il 22,4 per cento. Stupito ma soddisfatto per il dato scolastico, Emilio Arisi, presidente della Smic, la Società italiana di medicina della contraccezione, si compiace per il buon risultato raggiunto che, dice, si deve «all'impegno di ginecologi, insegnanti e volontari e, anche, al progetto "Scegli tu" promosso dalla Sigo, che dal 2005 è di supporto ai giovani».

Apparentemente evolute, le donne italiane sono meno consapevoli su come evitare gravidanze indesiderate. Valeria Dubini, vicepresidente Aogoi (Ostetrici ginecologi ospedalieri) precisa che «l'86% di quel 16 che utilizza la pillola, la sceglie per la sicurezza, ma solo il 2% la usa regolarmente, contro il 41,5% della Francia». Dei risultati del "Barometer of women's access to modern contraceptive choice in 10 European countries" si è discusso al congresso nazionale di Sigo, Aogoi e Agui che si è appena concluso a Napoli. L'informazione dovrà essere sempre più mirata, aggiunge la Dubini, perché «vogliamo far sapere che la contraccezione ormonale è amica della salute riproduttiva, mentre spesso i benefici della pillola non vengono valorizzati. Per esempio, non si sa che contribuisce a regolarizzare il ciclo, che interviene nelle mestruazioni dolorose e/o abbondanti e nella sindrome premestruale. È un'alleata della salute della donna e un metodo contraccettivo

Solo il 20 per cento chiede consigli al medico E poche fanno la visita annuale

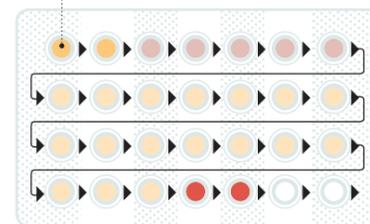
valido a tutte le età, e particolarmente indicato per le giovani».

Dalla teoria alla pratica. Dal congresso i ginecologi lanciano un programma in cinque punti per ottimizzare l'accesso ai metodi contraccettivi. Dalla formazione (già in ambito universitario) all'educazione sessuale obbligatoria, al miglioramento dei consultori (per numero e qualità), all'assistenza delle donne in età riproduttiva e nel post-partum. Filo conduttore di ogni iniziativa, l'esigenza di stimolare il pubblico femminile a considerare lo specialista il punto di riferimento. «Purtroppo solo il 20% delle ragazze viene da noi per chiedere informazioni sui metodi contraccettivi più adatti alle proprie esigenze - sottolinea Emilio Arisi, presidente della Società medicina italiana contrac-

LA PILLOLA CONTRACCETTIVA

Farmaco composto da un estrogeno e un progestinico, il cui effetto principale è quello di inibire gli eventi ormonali che inducono l'ovulazione

Si assume dal primo giorno del ciclo
Si deve prendere una pillola nei successivi 21 o 27 giorni a seconda del tipo di pillola



Blister di pillole contraccettive

CONTRACCEZIONE ORMONALE IN ITALIA

% di utilizzo per regione, dati a dicembre 2011, Istat-Irmf

30 a	19 a	17 a	15 a	11 a	9 a	7 a
32%	22%	18%	16%	14%	10%	8%

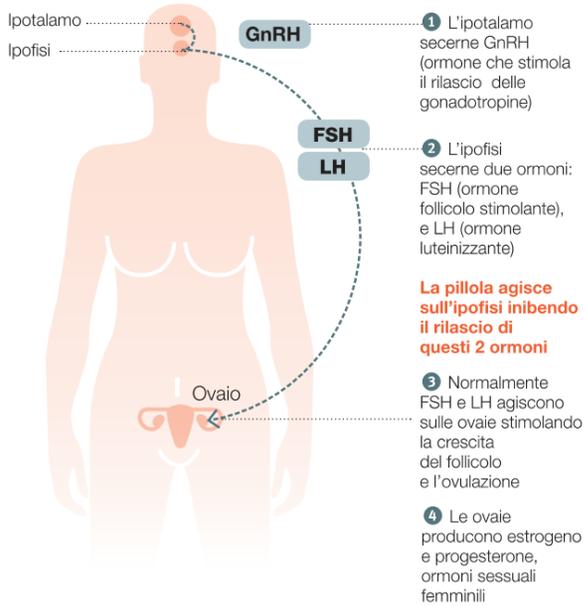


UTERO

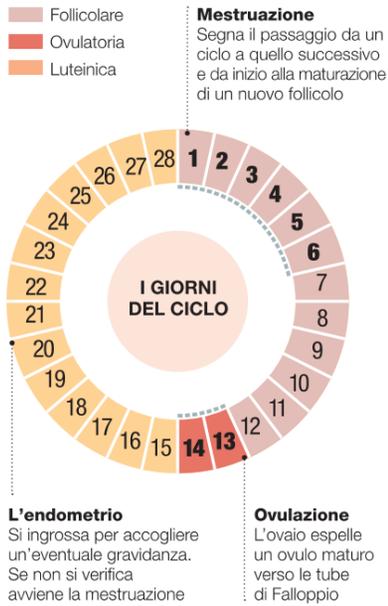
cezione - mentre una teen-ager dovrebbe sottoporsi almeno una volta all'anno a visita ginecologica». Altrettanto interessanti i dati delle gravidanze in Italia dove si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è salita dai 31,8 anni del 2004 ai 32,6 attuali. Contestualmente sono emersi una riduzione del 4,9% delle interruzioni volontarie di gravidanza e un lieve calo dei parti cesarei, dal 38 al 37,5%, mentre sono diminuite le baby mamme under 19, da 10 mila del 2010 a 9 mila del 2011.

Un focus congressuale ha ri-

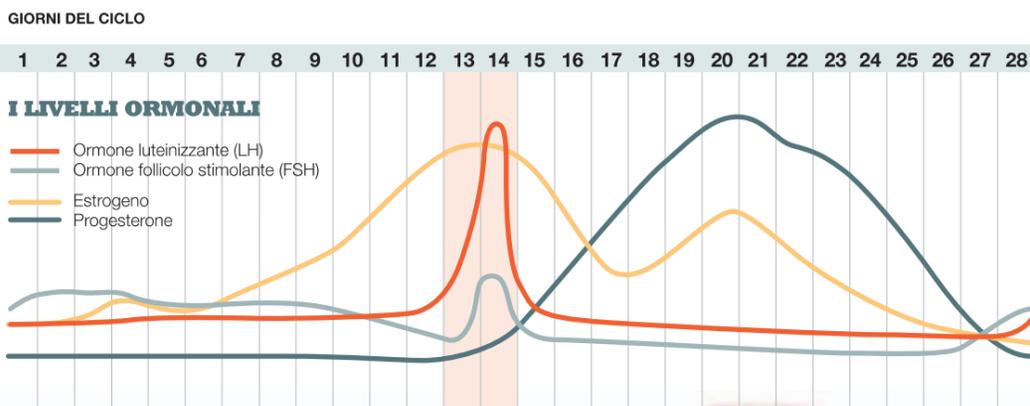
IL CICLO ORMONALE



LE FASI

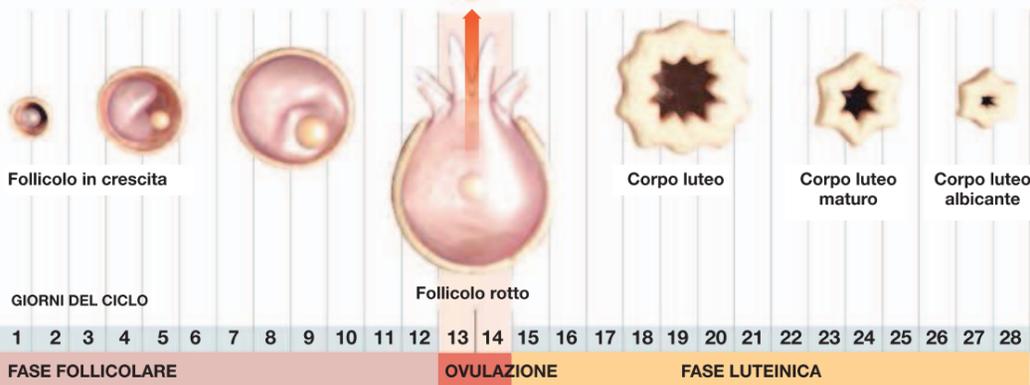
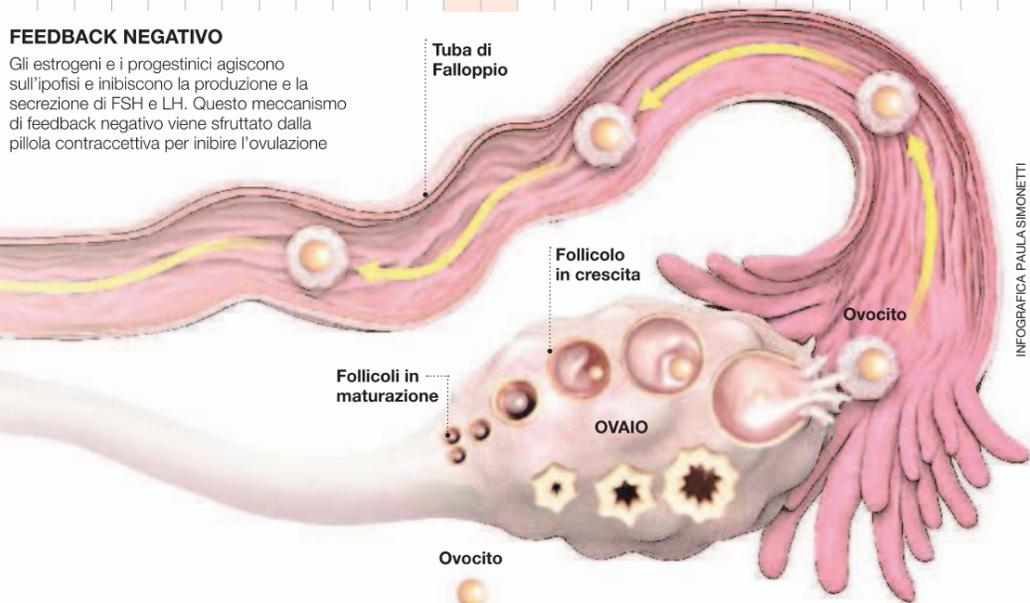


IL CICLO OVARICO



FEEDBACK NEGATIVO

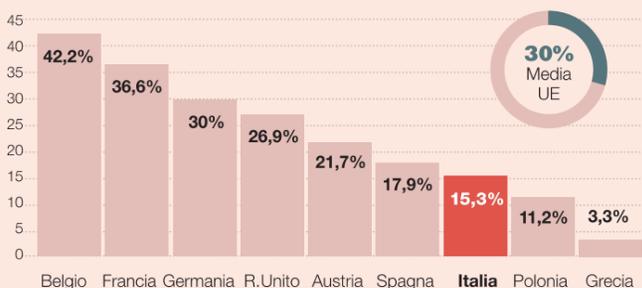
Gli estrogeni e i progestinici agiscono sull'ipofisi e inibiscono la produzione e la secrezione di FSH e LH. Questo meccanismo di feedback negativo viene sfruttato dalla pillola contraccettiva per inibire l'ovulazione



- I livelli di FSH aumentano e il follicolo ovarico si sviluppa, attivando la produzione di estrogeni nell'ovaio
- Verso la fase ovulatoria i livelli di FSH diminuiscono e aumentano quelli di LH
- Un picco di LH intorno al 14° giorno del ciclo provoca l'ovulazione
- Si forma il corpo luteo che produce progesterone, l'ormone responsabile dell'ingrossamento dell'endometrio per accogliere un'eventuale gravidanza

CONTRACCEZIONE ORMONALE NELLA UE

Tasso di utilizzo dei contraccettivi ormonali in Europa. Dati I2012, Istat-Imf



guardato la crioconservazione degli embrioni su cui è intervenuto, con una sua proposta, l'ordinario di Ginecologia della Federico II di Napoli, Carmine Nappi: «Al momento, in Italia, si contano circa 60 mila embrioni crioconservati che non possono essere distrutti o messi a frutto nella ricerca. E allora, almeno per quelli non utilizzati dalla coppia da cui provengono, sarebbe opportuno che una legge ne consentisse la donazione ai tanti giovani che non possono avere figli».

Al summit degli urologi Siu sondaggio sui tempi dell'amore (record italiano) ma tanti problemi. Salute sessuale in ospedale

Insoddisfazione a letto al via i centri per coppie

La conferma del mito, siamo il popolo che dedica all'amore più tempo di chiunque altro al mondo. Con 108 rapporti sessuali all'anno e nove al mese, gli italiani superano la media dei 103. Ottimo score, se non ci fosse un 70% che si dichiara insoddisfatto della vita sessuale e una coppia su 4 che non raggiunge l'orgasmo. Vuoi perché l'entusiasmo del partner si brucia troppo presto, vuoi perché l'amplesso si esaurisce in due minuti.

È la prima indagine (3000 uomini e donne tra 18 e 55 anni) finalizzata a valutare "I tempi dell'amore", presentata a Riccione al congresso Siu, la Società italiana di Urologia presieduta dall'ordinario Vincenzo Mirone, che l'ha promossa insieme all'Associazione ginecologi ospedalieri (Agoi).

Un "buco nero" perché manca l'informazione nelle scuole dai 14 anni in su

Ma l'impatto della durata limitata dei rapporti si riflette sulla fertilità, visto che una donna su 5, dopo un anno appena, tradisce o rompe la relazione, e 800 mila coppie si separano. Lo studio conferma una disomogeneità territoriale, con i maschi del sud più "caldi": Calabria, Basilicata, Campania e Sicilia le regioni dove si fa più sesso, mentre friulani, trentini e lombardi si rivelano più "freddi". Focosi gli amanti del sud, ma penalizzati da un'eiaculazione precoce che risulta doppia della media soprattutto per i maschi tra 20 e 50 anni di Calabria e Basilicata. Scarsa conoscenza dei problemi ed eccessivo pudore: su que-

ste premesse stanno per partire in alcuni ospedali pubblici i dipartimenti della Salute sessuale di coppia, gestiti in tandem da urologi e ginecologi. Il primo, a dicembre, aprirà i battenti a Napoli al Policlinico della Federico II e, successivamente, prenderanno il via quelli di Milano, Roma e Palermo.

Ma le pene d'amore non riguardano solo gli adulti, ed è così che gli urologi hanno dedicato vari incontri agli studenti. Il primo studio sulla loro salute sessuale, pubblicato sull'Archivio italiano di Andrologia, ha analizzato 5 mila ragazzi tra i 14 e i 18 anni in sei città, scoprendo che il 7% ignora la funzione protettiva del preservativo, che il 90% lo utilizza solo per evitare gravidanze indesiderate e che un diciottenne su tre soffre di patologie andrologiche. Poi, come sempre, lo stile di vita sbagliato, con l'80% che abusa di alcol e il 40 di droghe. D'altronde — ragiona Mirone — c'è un "buco nero" dell'informazione che va dai 14 anni in su, quando in tema di sesso i ragazzi si informano solo dai coetanei o dal web «senza mai rivolgersi al medico. Ma internet è una pessima scuola, perché ognuno può trovarci tutto e il suo contrario. Addirittura, le pillole contro la disfunzione erettile che soprattutto i giovanissimi cercano online, con spedizione a domicilio». «Pianeta uomo» è il progetto presentato durante una sessione speciale che si è svolta in un liceo cittadino, con l'attore Gabriele Rossi a far da testimone alla campagna educativa a sostegno dei giovani, a partire dall'adolescenza.

(g. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA